



Anno XI - N. 2

uno scambio di idee tra buranelli
a cura dell'Associazione Artistica Culturale di Burano

30 giugno 2025

IL RESTAURO DEL CAPITELLO DELLA MADONNA PELLEGRINA 1950 - 2025

Giovedì 29 maggio in Corte Comare ai Tre Ponti, l'Associazione Artistica Culturale di Burano insieme al parroco monsignor Antonio Senno, hanno inaugurato la statua della Madonna Pellegrina, ritornata nel suo capitello dopo un lungo e difficoltoso restauro. L'evento si è svolto durante il tradizionale rosario mariano con la partecipazione di più di un centinaio di persone. Il progetto è nato nel 2023 con la pubblicazione del libro "La tradizione votiva di Burano, Mazzorbo e Torcello, tra passato e presente", un volume che raccoglie materiale fotografico, d'archivio e memorie storiche della novantina di capitelli sparsi per le nostre isole al fine di farne riemergere la storia perché non si perda traccia degli eventi del passato. Durante la stesura del libro, è emerso che molti capitelli necessitano di una

manutenzione straordinaria, decidendo così di devolvere il ricavato del volume a tale scopo.

Il direttivo dell'Associazione ha quindi deciso dare la priorità al capitello che necessitava di un intervento urgente e immediato, ovvero quello dedicato alla Madonna Pellegrina, la cui statua era stata assicurata ad una fune per evitare che potesse precipitare. Il lavoro è durato più di un anno tra autorizzazione dalla Soprintendenza, organizzazione e restauro vero e proprio. Al momento del distacco, la parte bassa della statua era definitivamente deteriorata, al punto di aver subito lo sbriciolamento della base, del piede destro con la serpe e parte del drappaggio. Leonardo Costantini, incaricato al restauro, ha dovuto riscoprire ex-novo tutti gli elementi andati perduti, il resto della statua ha necessitato di un rincollaggio radicale. Dopo una lunga e difficile ripulitura di tutti gli strati di pittura, Leonardo ha potuto procedere alla ingessatura e successivamente alla sua decorazione. In seguito i volontari dell'Associazione hanno provveduto alla ridipintura del capitello e alla predisposizione di un nuovo piedistallo in acciaio che potesse ancorare la statua alla base e al tempo stesso tenerla sollevata dalla mensola in marmo per evitare l'inzupparsi d'acqua piovana che ha portato al deterioramento del legno in passato.



Si è trattato di un grande lavoro di squadra per salvare un bene della comunità. Un sentito ringraziamento va a Leonardo Costantini per aver restaurato la statua, a Michele Dei Rossi per aver restaurato le coroncine della Madonna e del Bambino, a Berto Vidal che ha rimosso e riposizionato la statua, a Elena Barbaro, Mariano Gabrieli, Valentino Tagliapietra, Francesco Vitturi per aver coordinato le operazioni di manutenzione, a Emilio D'Este per il materiale d'archivio fornito, a Junior per aver ridipinto il capitello e al Cantiere Murano S.n.c. per aver realizzato il nuovo piedistallo. L'intervento di restauro del capitello si è svolto a 75 anni esatti dalla sua installazione avvenuta nel 1950, quando la visita a Burano della Madonna Pellegrina fu accolta da monsignor Marco Polo e da tutti gli isolani, con un festoso sflogorio di luci e fiaccole.

I buranelli quindi istituirono un comitato promotore per avere un'immagine della Vergine da venerare a Burano contribuendo, secondo le loro possibilità, con un'offerta per la statua. La Sacra Immagine venne offerta in memoria di un'apparizione Celeste avvenuta il 13 maggio 1950 sotto gli occhi di un incredulo pescatore. La statua scolpita e dipinta dagli artigiani dell'Arsenale di Venezia, venne così collocata sulla facciata della casa della famiglia Rosso che da quel momento si è sempre occupata della sua cura. Questo restauro si inserisce in un più ampio programma dell'Associazione volto alla salvaguardia dei capitelli delle isole di Burano, Mazzorbo e Torcello. Nel prossimo futuro infatti altri capitelli saranno sistemati, affinché questi pezzi di storia non vadano distrutti dall'usura del tempo.

Valentino Tagliapietra



UN PO' DI STORIA DELLA NAVIGAZIONE LAGUNARE

Se avete l'occasione di recarvi a Battaglia Terme, non dimenticatevi di andare a visitare il Museo Civico della Navigazione Fluviale, dove sono raccolti molti documenti, storie, fotografie, ricordi e pubblicazioni, riguardanti il mondo dei lavoratori dei fiumi, i famosi barcarì, che trasportavano via acqua, con i burci, tutte quelle merci che potevano servire nelle nostre zone lagunari.

La navigazione fluviale è poi stata sostituita dal trasporto via gomma, disinteressandosi così della rete idrografica e lasciando nel dimenticatoio quel mondo così interessante che, proprio grazie a quel museo, viene ancora apprezzato, facente parte di una nostra cultura passata, così caratteristica. I burci partivano da sud di Battaglia Terme, dove c'era il canale Vigenzone e arrivavano fino al bacino di San Marco, a Venezia, tra le isole di S.Giorgio e la Giudecca.

Dopo aver legato la barca, i barcarì si recavano alla sede dell'Associazione Nazionale Interna, a Palazzo Reale, per prendere gli ordini di carico.

Poi, finalmente liberi, andavano in calle dei Fabbri a bere un buon caffè o altro, passavano un po' di tempo in compagnia, si divertivano e, perché no, cercavano pure di

accalappare qualche giovane donzella per farla diventare la loro "morosa"; c'era il detto "barca ligà, morosa catà".

Si dice che qualche barcaro è arrivato anche a Burano e ha trovato sistemazione con qualche nostra paesana, formando poi famiglia.

Con i burci trasportavano enormi quantità di cereali, farina, sabbia e altri materiali, tra i quali ricordiamo anche i "masegni", provenienti dai Colli Euganei, con i quali Venezia è stata interamente pavimentata.

Il "cimitero dei burci" è un sito archeologico della provincia di Treviso, situato nel comune di Casier, in Veneto, in un'ansa del fiume Sile; tra gli anni 1974-1975 furono abbandonati in questo sito ben 13 burci.

UN PO' DI STORIA...

I burci erano imbarcazioni fluviali a fondo piatto, impiegati a rimorchio nei fiumi e nei laghi dell'Italia Settentrionale, per il trasporto delle merci.

Tre erano gli uomini necessari per portare il burcio: il paron, che era il capitano, il marinero, che eseguiva le manovre e infine il morè (mozzo) che si occupava dei pasti e delle pulizie. Il fondo piatto dei burci arrivava fino all'estremità superiore della prua; la barca era molto solida, aveva una portata variabile da 35 a 180 tonnellate; le sue dimensioni erano: lunghezza 35 metri,

larghezza 6,50 metri e immersione a pieno carico 1,70 metri. Avevano anche due alberi incernierati con vele al terzo, di cui quella di poppa era più piccola e, a volte, tra una imboccatura di fiume e l'altra, dovevano percorrere qualche tratto di mare. Completavano la costruzione del burcio gli alloggi, i depositi di poppa e prua e l'allestimento di tutta l'attrezzatura.

Due strette aperture quadrangolari (fondei), con una porticina in legno nel fasciame di coperta, una davanti e una dietro, permettevano di calarsi sotto prora o sotto poppa, dove c'erano gli alloggi dei barcarì e del paron. Per loro il burcio era tutto: era la casa e lo strumento di lavoro.

La propulsione del burcio era esclusivamente condotta da uomini che utilizzavano lunghi remi che venivano da loro piantati a forza nel letto dei fiumi o dei canali e spingevano in avanti la barca (in dialetto si dice "amdare a parando"), ma a volte si utilizzavano animali da tiro, come il cavallo o il bue che, per mezzo di lunghe funi, trainavano la barca dalle sponde dei fiumi.



Laura Costantini

ALESSANDRO TAGLIAPIETRA È IL FOTOGRAFO DELL'ISOLA DI BURANO

Della sua passione ne ha fatto un lavoro, continuando comunque a barcamenarsi tra vetro artigianale ed escursioni in laguna.

Lo conosciamo principalmente come il fotografo delle cerimonie di Burano, o come il fotografo che ci fa le fototessere per i documenti. Svolge un servizio per Burano e ha voluto mettersi in gioco ed aprire il suo negozio anche per rendere un servizio all'isola.

Con un gruppo di amici fotografi ha fondato il Gruppo Fotografico Obiettivo Burano, condividendo la sua passione e realizzando belle mostre e manifestazioni per l'isola.

Quello che non sapevamo è che Alessandro ha portato più volte la nostra bella isola in giro per il mondo grazie alle sue fotografie.

La sua ultima mostra fotografica personale si è svolta in una città sugli Urali in Russia, dove ha presentato scatti della nostra amata laguna quando scompare nella nebbia.

Prima ancora a Portogruaro le nostre amate merlettaie sono comparse sui muri di una galleria con il loro tombolo in mano, a raccontare quel poco che rimane della nostra tradizione pluri centenaria.

Partecipando a diversi concorsi fotografici internazionali Alessandro ha vinto più volte medaglie d'oro e non solo. Negli ultimi due anni proprio queste sue fotografie sono state esposte in importanti mostre collettive a Budapest, Tokyo, Atene e New York.



RICORDI DI UN PASSATO BURANELLO N.8

Un popolo in processione



1920 Corpus Domini



1928 Santi Patroni



1940 Corpus Domini



1935 Santi Patroni



1968 Corpus Domini



1957 Santi Patroni



1970 Corpus Domini



1968 Santi Patroni

LA PROCESSIONE

Lunga fila di sacerdoti che vanno cantando salmi ed altre orazioni in lode di Dio, seguiti dai fedeli.

Nelle isole di Burano, Mazzorbo e Torcello, la tradizione delle processioni era molto sentita soprattutto nel Novecento. Gli abitanti si riversavano in piazza e sulle rive per seguire il corteo della processione. Le case venivano abbellite da damaschi e tra le contrade ci si contendevo il miglior allestimento per onorare la processione.



1935 Ritorno dei caduti



1940 Gruppo di Azione Cattolica

LA PREGHIERA

Nel 1896 venne composta una novena con una preghiera dedicata agli isolani di Burano:

*Salve Albano
buon Pastore
odi l'inno dell'amor
Odi noi de nostri Padri
Protettore
o Santo Albano
fa che il popolo di Burano
serbi intatta a Dio la fe.
Se gettiamo
le reti al mare
fa che tornino a noi piene
Tu procurane ogni bene
o Patrono tutelar.*



1966 Santa Barbara



1970 Domenica delle palme

RUBRICA FISCALE

Incentivi per nuove assunzioni

Con la legge di bilancio 2025 (L.207/2024) sono stati introdotte e confermate una serie di agevolazioni a favore delle imprese che decidono di assumere personale dipendente con contratti a tempo indeterminato, le quali, soprattutto in caso di incremento del personale impiegato, possono godere di una serie di incentivi. Vediamone alcune.

Bonus giovani under 35

Incentivi importanti vengono riconosciuti alle aziende che assumeranno, con contratto a

tempo indeterminato, giovani di età inferiore a 35 anni che non hanno mai avuto contratti tempo indeterminato.

Bonus assunzione donne

In caso di assunzione con contratto a tempo indeterminato di donne che si trovino senza impiego retribuito da almeno 24 mesi, il datore di lavoro potrà godere di un importante esonero contributivo. L'agevolazione è riconosciuta anche e soprattutto in quei settori e professioni con disparità di genere.

Super-bonus fiscale

L'agevolazione è già stata estesa fino al 2027 e permette una maggiorazione del costo deducibile dal reddito IRPEF/IRES per le imprese che attraverso nuove assunzioni, con contratti a tempo indeterminato, implementano la forza lavoro rispetto al precedente anno di attività.

Altri incentivi di carattere permanente sono riconosciuti in caso di assunzione personale disabile, soggetti beneficiari di Naspi, lavoratori in Cigs,

personale con contratto di apprendistato, sostituzione di maternità/paternità.

In alcuni casi l'agevolazione viene riconosciuta con autorizzazione preventiva da chiedersi all'INPS.

Com'è ovvio non è possibile approfondire le casistiche in questa sede ma prendere coscienza che l'assunzione di nuovo personale può godere di riconoscimenti fiscali gioca un ruolo strategico per l'imprenditore che ha necessità di investire in risorse umane.

Luca Vio

-FESTA DELLA FAMIGLIA 2025 A BURANO

Siamo arrivati anche quest'anno al tradizionale appuntamento del mese di giugno con la festa della Famiglia, che si svolge sempre nel bel Patronato Parrocchiale del nostro paese.

Il programma preparato dagli organizzatori è molto vario e ricco di iniziative sportive, musicali, gastronomiche e religiose.

Infatti si spazia dal torneo di calcio per adulti e per ragazzi, al torneo di basket, dalla corsa "Family run" per le vie di Burano in ricordo del nostro paesano Marco Rossi, alla regata con l'associazione Vogaepara, per passare poi alle varie serate musicali con canti e balli, un po' per tutte le età, al nostro gruppo "I colori della musica", che ci allietta sempre con il loro concerto e, non manca neanche quest'anno, la divertente manifestazione per i bambini della "schiuma party" col Dj Luca, che si svolge sempre in un'atmosfera di allegria, risate e confusione.

Una serata è pure dedicata al "Memorial Davide", con una partita di calcio, preghiera e cena a seguire. Quello che più colpisce di questa festa sono i diversi stand gastronomici del sabato e della domenica sera, alternando polenta e pesce con polenta e costicine: durante queste serate i tavoli preparati in campo sono sempre pieni e non solo di abitanti buranelli, ma anche di persone che vengono da fuori.

Ma quanto sono bravi quelli che friggono il pesce e che arrostiscono la carne e bravi pure i ragazzi e i giovani che aiutano a prendere le ordinazioni e a servire poi i piatti ai presenti.

E pensare che sono tutti volontari che offrono tempo, lavoro e sudore per l'ottima riuscita della festa paesana.

Quest'anno poi c'è una nuova iniziativa promossa dall'Associazione Culturale di Burano, cioè una mostra intitolata "La famiglia: un tesoro da disegnare e raccontare", aperta ai bambini delle varie classi del Catechismo, che disegnano e raccontano con frasi personali come vedono la loro famiglia. Il senso di questa piccola mostra è far capire ai bambini e ai ragazzi l'importanza di avere alle spalle persone che li amano, che li curano, li educano per farli crescere sani, responsabili e indipendenti, visto che sono loro il nostro futuro, sono proprio loro che dovranno contribuire poi a migliorare la società in cui viviamo. La famiglia è amore, affetto, rispetto, comprensione, collaborazione e partecipazione, non solo da parte degli adulti, ma anche da parte dei ragazzi.

Come da tradizione, anche quest'anno è stato invitato un sacerdote che ha operato anni addietro nella nostra Parrocchia, Don Carlo Gusso. Sarà proprio lui che, il giorno della Festa dei nostri Santi Patroni, celebrerà la Santa Messa delle 18,30, farà la processione fino alla riva dei Santi e benedirà il nostro paese per poi recarsi tutti in Patronato, dove viene offerto un rinfresco da parte della Parrocchia.

E' proprio al nostro Parroco Don Antonio che va il più grande ringraziamento. Si ringraziano vivamente tutti, ma proprio tutti i collaboratori volontari che si prodigano sempre al massimo. Arrivederci al prossimo anno!

Laura Costantini

IL NOSTRO DIALETTO

El Capitelo

Camino pà nà calle longa e scura che squasi no se vede la fin, in fondo in alto, pà fa ciaro a un capitelo, xe impissà un piccolo lumin. Fiappo xè el lumin, poco ciaro lo fa e cussi no è ancora capio chi che stà de casa su stò nio.

Ma par che la sia la Madonna, me vicino de più. Sì, la xe proprio Ella col Bambin Gesù. La ridde contenta col so Bambin sentà in traversa, contornà dai angioletti e sulla testa nà coronela de fioretti.

Da le so man verte piove rose, in stò modo tante grazie la ne dona, basta dii 'na piccola orazion e col sorriso tutto la ne perdona.

Che bela imagine che x està messa quà, ma stò capitelo no lo xe tanto ben fornio, cò fede e amor a ti cara Madonna e ato Fio, ve là dedicà la bona zente de Buran.

Cristian che ti passi par stà calle longa e scura, varda in alto el capitelo, saluta la Madonna e butta un baso al Bambinello.

Rita Bon (2011)

MOSTRA "La famiglia: un tesoro da disegnare e raccontare"

L'iniziativa promossa dall'Associazione Artistica Culturale di Burano con la Parrocchia di San Martino Vescovo aveva lo scopo di celebrare la famiglia come dono di Dio, luogo sacro dove si vivono l'amore e le virtù cristiane come fede, speranza e perdono.

La premiazione è avvenuta domenica 22 giugno alle 20.45 e i premi in buoni-acquisto per libri di testo sono stati attribuiti a seconda di tre categorie:

Categoria II e III elementare: Alma Costantini (I premio), Gianmarco Ludeña (II premio), Ludovica Memo (III premio)

Categoria IV e V elementare: Samuele D'Este (I premio), Silvia Rossi (II premio), Alessio Rossi (III premio)

Categoria I e II media: Melissa D'Este (I premio), Marta Duse (II premio), Giuditta Memo (III premio).

Un grande complimenti a tutti gli altri artisti che sono stati bravissimi: Nicolas Lovadina, Iris Rossi, Lavinia Tagliapietra, Gaia Talpo, Mattia Trevisan, Pietro Vitturi (II elem.) Angelica Amadi, Marharyta Dei Rossi (III elem), Sofia D'Este (IV elem), Christian Dei Rossi (V elem), Andres Costantini, Simone Rossi (I media), Mia Costantini, Nicolò Seno (II media).



I personaggi buranelli - 1895-1973 Suor Teodorica Ferrari - salvò un bambino con eroismo

Le suore di Maria Bambina sono arrivate a Burano nel 1899 occupandosi della formazione morale, religiosa e dell'arte del merletto. Nel 1918 aprirono una scuola materna nella casa di Isidoro Barbon dove accolsero numerosissimi bambini e orfani di guerra. Un classe di questi bambini veniva seguita da Suor Teodorica, imponente figura che metteva soggezione ai piccoli alunni. A Burano era d'uso comune che i bambini accompagnassero il defunto al cimitero. Una mattina del gennaio 1946, partirono in fila verso Mazzorbo quando giunti al Ponte Longo un bambino finì in canale creando il panico generale. Suor Teodorica prontamente si gettò in acqua in suo soccorso e furono trascinati dalla corrente fino a un pontile vicino dove alcuni passanti li issarono sulla riva. Si è da subito pensato al peggio ma grazie al gesto eroico della suora il bambino si salvò.